

NAZARENA MAJONE

49

Rosa Graziano

Madre Nazarena e il Rogate

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

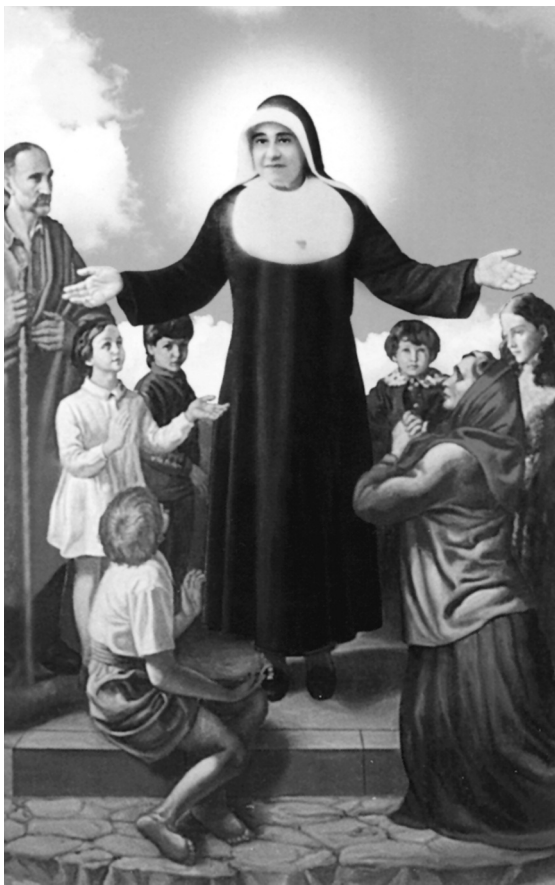
Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Rosa Graziano

Madre Nazarena e il Rogate

Figlie del Divino Zelo • Roma



Madre
Maria Nazarena Majone

Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

PREFAZIONE

Con Cristo nella sua messe

Leggiamo nel Vangelo di Matteo che «la messe è molta, ma gli operai sono pochi». I campi dell'apostolato sono immensi, quindi occorre suscitare nuove vocazioni. Che fare? Il rimedio c'è; l'ha suggerito Gesù: «Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (*Matteo 9, 37-38*). In quel "Pregate" c'è l'idea ispiratrice dell'essere e dell'agire delle Figlie del Divino Zelo: pregare e impegnarsi con ogni mezzo per suscitare nella Chiesa vocazioni capaci di donarsi a Dio al servizio del prossimo.

Madre Nazarena aveva compreso, fin dai tempi d'Avignone, che l'intento di Padre Annibale era quello di eccitare l'evangelica compassione «per le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore» (*Matteo 9, 36*) dalla quale è scaturito il comando del *Rogate*. Che poi le suore dovessero dedicarsi alle opere di carità a vantaggio dei bisognosi era «una conseguenza legittima e immediata della missione» cui la Congregazione si era impegnata col quarto voto. Questo fu ciò che Madre Nazarena trasmise alle sue Suore: non bastava che spezzassero il pane con gli affamati, non era sufficiente che vestissero gli ignudi e curassero gli ammalati, né che facessero da madri a tante orfanelle. Quel che a loro veniva chiesto era assai di più; dovevano tener conto che quanto andavano facendo era una goccia nel mare: pregassero, dunque, e dedicassero la loro vita alla preghiera perché il Signore suscitasse altre vocazioni e inviassero altri buoni operai a lavorare la sua messe, facendo dei loro beneficati altrettanti zelatori.

Lo zelo per le anime, al pari della carità, trova nei due legni della croce che si intersecano la dimensione ascensionale verso Dio e quella oriz-

zontale verso il prossimo. Madre Nazarena fu parimenti mossa dallo zelo degli interessi del Cuore di Gesù e da quello per le anime. Animata da tale zelo, ha visto risplendere nelle “folle stanche e sfinite” il volto misericordioso e compassionevole di Cristo, prodigandosi oltre ogni limite per la loro redenzione spirituale e sociale, facendosi voce di ogni creatura: per tutte pregando e tutte aiutando.

A imitazione del suo Gesù fu, a sua volta, icona vivente della compassione e della misericordia davanti alle povertà e miserie del mondo, con cui si è trovata spesso coinvolta nel suo apostolato. Pertanto, non solo pregava per ottenere i buoni operai, ma si offriva lei stessa come operaia della messe, quale Madre premurosa sia nell'accostare i poveri e gli orfani sia nella condivisione della vita religiosa.

Madre Nazarena, in tutta la sua vita, ha saputo sempre tenere gli occhi fissi su Gesù. Come non rileggere in lei le parole che Giovanni Paolo II ha affidato alla Chiesa del terzo millennio, là dove additava come «nucleo essenziale la contemplazione del volto di Cristo», con l'avvertenza che la nostra testimonianza «sarebbe insopportabilmente povera, se per primi non fossimo contemplatori di quel volto» (*Novo millennio ineunte*, 16). Contemplare il volto di Dio, proiettato nella Chiesa e nell'uomo, fu per Madre Nazarena un *habitus* quotidiano, perché lei abitava costantemente nel cuore di Cristo e da questa intimità scaturiva il suo essere Figlia del Divino Zelo. Fu donna e consacrata che della preghiera ha fatto il respiro dell'anima, la luce dei suoi giorni, la forza del suo soffrire.

La sua fu una vita, donata a Dio e alla messe, che si è fatta martirio d'amore consumato nel silenzio e nell'adorazione della Divina Volontà. Nazarena ha sempre guardato le persone con gli occhi del cuore; è andata incontro ai poveri, ai non amati, a chiunque avesse bisogno, con la sensibilità che è propria dell'istinto materno. E tale ma-

ternità Nazarena l'ha espressa in particolare nella cura per le suore, le orfane e i poveri. Per tutti Nazarena fu madre e lo fu entro quell'assunzione di amore, ansia, tenerezza che è insita nello zelo del *Rogate*. Nel cuore di Nazarena hanno trovato casa tutti e, per primo, l'unico grande amore della sua vita: Gesù.

Questi miei sparsi pensieri trovano puntuale conferma nelle pagine che seguono, dove la spiritualità e la santità di Madre Nazarena viene tratteggiata partendo dalla sua *consacrazione al Rogate*. Dalla lettura di queste pagine emerge una figura di alto profilo umano e spirituale, di donna e di religiosa che ha dimorato nel Cuore di Cristo tutti i giorni della sua vita, lavorando con Lui e per Lui quale "Buona operaia" nella mistica messe.

Sono grato a Suor Rosa Graziano, postulatrice della Causa di beatificazione della Madre, che di queste pagine è l'autrice, per aver suscitato in me – negli anni – la passione per il *Rogate* e l'amore per Madre Nazarena. La bontà di un albero la si riconosce dai frutti: ebbene, io devo la mia ammirazione per la Madre alle sue Suore, testimoni nell'oggi del suo medesimo cammino alla sequela del Cristo del *Rogate*.

CLAUDIO MAZZA
Giornalista

INTRODUZIONE

Una fissazione che la porto' a Dio

La Parola di Dio che dà luce alla vita di Madre Nazarena si trova nel passo di *Giovanni* 1, 35-39:

«Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbì (che significa maestro), dove abiti?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui».

Pongo l’attenzione su una frase che Madre Nazarena pronunciò quando mise piede nel quartiere Avignone e che esprime bene il suo progetto di santità: «*Se c’è Gesù, questo mi basta, il resto andrà bene!*». Una caratteristica della spiritualità di Madre Nazarena è proprio la tensione alla santità, cioè il suo stato abituale di vita “memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù” (*Vita Consacrata*, 65). Aveva una naturale larghezza di spirito che apriva il cuore alla serenità.

La santità è una necessità: «*Siate santi perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo*» (*Levitico* 19,2); «*Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli*» (*Matteo* 5,48).

Il percorso della santità è chiaro che si adatta ai ritmi delle persone, ma segue sempre un itinerario ben preciso, che prevede la preghiera, intesa come presenza costante e amabile di Dio nella nostra vita. Per la santità, Madre Nazarena si era fatta quasi una fissazione. Così diceva alle Suore: «Ricordiamoci che non siamo venute nella casa del Signore solo per salvarci, perché sarebbe troppo poco... Siamo state chiamate alla vocazione (*di FDZ*) per

una vita migliore, cioè per farci sante. E grandi sante». Poi soggiungeva: «Veramente la colpa è mia, perché dovrei essere la prima a darvi il buon esempio con l'essere buona, osservante... e in tal modo non sareste imperfette». E terminava ingiunocchiandosi e chiedeva perdono «per il suo cattivo esempio».

Nazarena viveva l'impegno verso la santità come incarnazione del carisma del *Rogate*. I teologi censori dei suoi *Scritti* presentano la Madre come un'anima che ha toccato i vertici della santità. Per questo ritengo che il punto di partenza di questa riflessione sia la **consacrazione di Madre Nazarena al Rogate**. Pertanto mi soffermerò intorno allo *spirito di preghiera rogazionista* e alle espressioni pastorali di Madre Nazarena come *Buona Operaia della Messe e Madre delle Figlie del Divino Zelo*.

PRIMA PARTE
*Madre Nazarena,
consacrata al Rogate*

Consacrazione è appartenenza esclusiva: è l'olocausto di se stessi a Dio. La Madre ha vissuto la radicalità dell'appartenenza a Cristo con le caratteristiche della totalità e della definitività. Oggi la tentazione più sottile, che forse può impadronirsi di noi, è quella di pensare che la radicalità nella sequela di Cristo sia inutile!

Figlia del Divino Zelo

L'offerta di se stessa fino alla morte, ha fissato la Madre Nazarena nell'atto supremo dell'amore, di un amore che ha abbracciato Dio e la messe. Ella è una Figlia del Divino Zelo esemplare, colei che incarna il carisma nella condizione e sensibilità femminile¹.

Così Padre Annibale pensava le sue Suore: «Voi vi chiamate Figlie del Divino Zelo.... Sia il vostro nome, sia il sacro motto evangelico vi obblighino a zelare con tutte le forze, ed anche col sacrificio della vostra vita, gli interessi del Cuore adorabile di Gesù, e tutto quanto riguarda la sua Gloria e il bene delle anime.... Voi siete chiamate agli uffici di Marta e di Maria, voi non dovete attendere alla vostra sola salvezza: il mondo è pieno di anime che vanno perdute. Strappatene quanto potete... all'eterna rovina. Non siate indifferenti alla perdita di una sola anima»².

Le conseguenze sono molte, sia sul piano dell'interiorità che su quello dell'apostolato, basti pensare al desiderio di fusione *Figlie del Divino Zelo - Cuore di Gesù*, implicita nel testo citato. In-

¹ Vedi POSITIO, I, pp. LXXXIII-IV (traduzione del *Rogate* al femminile, ma senza ulteriori approfondimenti).

² *Discorsi*, p. 398- 99; *Cfr AR*, pp. 725- 26.

tatti questo significa essere *con e negli interessi del Cuore Adorabile di Gesù*. La missione delle Figlie del Divino Zelo è espressa in modo sintetico e profondo con il binomio evangelico di *Marta e Maria*, che sarà sempre inscindibile in Madre Nazarena.

Spostando l'attenzione sulla Venerabile, alla luce di quanto detto, ne riceviamo un'impressione di ricchezza spirituale, di vivace vita interiore e attiva che ci lascia senza parole. Ricordiamo le testimonianze sugli slanci di preghiera della Madre, così come la sua tensione amorosa e tenera verso ogni povertà umana. Possiamo affermarlo con stupore, ravvisandovi l'intervento della grazia: Nazarena aveva le mani ruvide di Marta (che le venivano dalle fatiche nei campi), ma il suo cuore era quello di Maria. Ella si è lasciata amare da Dio e in lei Dio è diventato amore concreto e visibile.

Potremmo poi vedere come la Madre Nazarena, in quanto Figlia del Divino Zelo, investa di una specifica modalità e sensibilità i tre voti della povertà, castità, obbedienza. Infatti, i voti per il *Rogate* radicalizzano l'impegno a riprodurre nella propria persona il *Gesù del Rogate*. Non affermo concetti più o meno attendibili, frutto di un mio ragionamento, ripeto quello che il Di Francia inculcava a Madre Nazarena e alle Figlie del Divino Zelo. Cito un testo a proposito del rapporto *Rogate-voto di castità* (ma lo si può applicare anche alla povertà e all'obbedienza): «La Figlia del Divino Zelo – scrive il Padre Annibale – non sarà mai tale se non sarà castissima. Questo Divino Zelo non può accendersi nel di lei cuore, se questo non è immolato. Non potrà mai sentire in sé gli interessi del Cuore di Gesù, se non è morta ai reprobis sensi e se non è presa dalla soavità dell'angelica virtù, fino ad averne tutta l'anima profumata, onde possa dire con l'aiuto del Signore: “bonus odor Christi sum! Io sono il buon odore di Gesù Cristo!”»³.

³ A.M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 3, p. 171; Cfr *AR*, p. 46.

A 35 anni (l'8 dicembre 1904), Madre Nazarena rende pubblico il suo progetto di vita santa a ogni costo, mediante la "proclamazione della SS.ma Vergine Superiora della Congregazione" e la dichiarazione di totale servizio alla comunità⁴. Tutto questo era stato preceduto dalla "dichiarazione di obbedienza al suo Padre spirituale, Annibale Maria Di Francia" (2 luglio 1904)⁵. L'itinerario della sua santità come Figlia del Divino Zelo può essere esplicitato in alcuni punti:

- amore appassionato a Gesù;
- morire a se stessa, come atto supremo di amore, e abbandono alla volontà di Dio;
- rinuncia della propria volontà: pretendere qualcosa per sé è negarsi all'amore;
- servizio totale e gioioso alla Comunità; nello specifico: servire ogni Figlia del Divino Zelo;

⁴ «E si avanzò verso l'Altare la M. Nazarena. Ella si pose in ginocchio e lesse: "Io, Suor Maria Nazarena, non superiora, ma serva di tutte queste Figlie del Divino Zelo, posta attualmente al governo di questo minimo Istituto, nel mio nome e da parte di tutte le Superiori Generali future, con piena volontà, baciando i vostri verginali piedi, Vergine Bella, Madre nostra Maria, rinunzio per me e per quelle che mi succederanno, al titolo e all'ufficio di Superiora, dichiarandomi, vostra schiava e assumendo il titolo di Vostra Vicaria o Viceregente. E in quanto all'ufficio, protesto di considerarmi come effettiva servente della comunità, come non buona a nulla, e, per tutto ciò che farò, imploro e implorerò il vostro potente aiuto, la vostra grazia, scongiurando fin d'ora la vostra materna carità e quella di tutte le Figlie del Divino Zelo, presenti e future, che mi sia accordato ampio e pietoso perdono per tutti i difetti e le mancanze od omissioni, che potrò commettere nel posto, che inadeguatamente occupo. Amen». Testo in SANTORO DOMENICO, *Inizio carismatico...*, pp. 53- 54).

⁵ «Io qui sottoscritta volendo interamente morire a me stessa, per darmi tutta a Gesù Sommo Bene, rinunzio la mia volontà nelle mani della S. Ubbidienza, e quindi faccio voto di perfetta Obbedienza al mio Padre e Direttore Spirituale Can. A. Maria Di Francia, sottomettendo al suo giudizio e alla sua volontà ogni mia azione, per sempre allo Sposo divino al quale mi sono tutta consacrata». Testo in AFDZ/RM, CP, IV, p. 192 (Cfr POSITIO, II, p. 367).

- un grande zelo per le anime, essenziale alla pienezza del “Divino Zelo”.

Nazarena attua questo progetto di santità vivendo il *Rogate* nella dimensione femminile. L’apice si ha quando emette il *Voto di Fiducia* (1905). Ella è cosciente che la sua umanità ha bisogno della grazia: «Signore, da me sola non posso raggiungere quella santità perfetta che da me volete: è affar vostro; io mi metto nelle vostre mani; pensate voi a santificarmi; voi pensate a rendermi quale voi volete, degna dei vostri occhi».

Il Rogate in lei si è fatto carne

La Parola di Dio ha sempre carattere profetico: l’adempimento è nella sua incarnazione. Così è stato per Madre Nazarena, il *Rogate* si è fatto carne in lei attraverso l’atto supremo della libertà umana nella consegna di sé al Padrone della messe, come Cristo che si abbandonò al Padre nell’atto della sua morte e in quell’atto compì la salvezza del mondo. Ella così ha vissuto l’unione mistica con Dio, cioè ha percepito la pura Presenza di Dio. Finché noi resistiamo, Dio non vive in noi: Dio vive in noi nell’atto eterno di un dono totale di noi al Padre.

È strano che non di rado si tralasci di pensare, sentire, stimare in quel che è il valore fondante della vita spirituale delle consacrate: *essere persone consacrate*. Spesso si valutano per quanto fanno e per ciò che producono, piuttosto che trarre le conseguenze di una realtà così straordinaria. Madre Nazarena era donna *consacrata al Rogate*. Era *icona vivente del Rogate*. In se stessa, ancor prima di proporsi come orante, operante e operaia della messe, annunciava il *Vangelo del Rogate*. Ella prima ancora di *agire, era*.

Col termine consacrazione si indica una realtà che tocca e modifica profondamente la stessa persona e la rifonda in qualche maniera. Il Diritto Canonico ci dirà che la consacrazione avviene mediante i voti. Ma se andiamo più a fondo, ci si rende conto che, ancor prima dei voti in quanto segni

esterni con valore giuridico, c'è un vincolo strettissimo d'amore, stabilito tra la persona e il Signore. Come nelle cose terrene: prima t'innamori e poi ti sposi... Ed ecco il cammino della maturazione: conosci – ami – scegli! È così: ancor prima di emettere i voti, quel 18 marzo 1892, per le mani di Padre Annibale, Madre Nazarena era l'innamorata di Gesù. L'atto del votarsi, la consacrazione ufficiale di sé giungeva in un'anima già tutta del Signore, già innamorata di Lui.

Lui che è specificato come il *Cristo del Rogate*, come Colui che per primo lo attua e lo consegna ad anime privilegiate di un'elezione particolare. Per quel vincolo d'amore e per la successiva consacrazione a mezzo dei voti, Madre Nazarena stabilisce tra sé e Cristo una reciproca appartenenza e a Lui cerca di conformarsi. È la consacrazione che comporta la condivisione della vita e degli ideali, delle gioie e delle conquiste, delle fatiche e degli insuccessi. Ella ha vissuto la bellezza dell'eccesso di amore, la bellezza della carità che ha spinto Dio a farsi povero e prigioniero della morte per fare ricchi noi e a scegliere per sé la forma di schiavo per dare a noi la condizione di figli. È la bellezza del Venerdì Santo, dell'amore crocifisso. È questa bellezza che parla nel silenzio della croce: la sola bellezza che salverà il mondo. È la bellezza di credere nel bene e nell'amore nonostante tutto e contro tutto. È la bellezza del perdono di chi ama anche chi non lo ama.

Nazarena ne fu consapevole?

Questa domanda ha un sapore di ingenuità. Ma la poniamo sotto forma interrogativa per meglio suscitare la nostra attenzione. Certamente ella ha avuto una fede profonda: ha saputo coniugare la passione per la storia, realismo e speranza, e la passione per Dio. La Madre sapeva che il mondo non si spiega con quello che si vede. Ha avvertito di doversi fare segno di amore, di compassione e ha avuto la capacità di cogliere i germogli del nuo-

vo che può nascere là, ove nessuno potrebbe aspettarcelo.

La Venerabile viveva accanto a Sant'Annibale, che sappiamo finissimo maestro di spirito. Certamente, dietro iniziativa di lui, ella scrive nel 1921 l'*Atto di consacrazione di tutte le Figlie del Divino Zelo*, cui segue l'anno successivo il famoso *Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù*. In questi due documenti appare chiaro il concetto che la Madre aveva della sua consacrazione al Signore nel *Rogate*. Ecco una frase incisiva dell'*Atto di Consacrazione*: «Dal primo istante di questa consacrazione noi non siamo più noi, ma siamo fusione amorosa nel Vostro Divino Volere, o Cuore amatissimo di Gesù e questa fusione dica continuamente: amore, amore, amore che c'infiammi, che c'immoli, che ci consumi in Voi, che in Voi ci trasformi, e che a Voi ci assimili»⁶.

Dunque, Madre Nazarena è consapevole di essere consacrata al *Cuore amatissimo di Gesù*, il Gesù assetato di anime, il Gesù del divino comando rogazionista. Il termine *amore*, ripetuto parecchie volte, pone come un accento superlativo sul trasporto totale dell'anima verso il Signore. La Madre si percepisce *proprietà di Gesù*. Il rapporto è talmente radicale tra Lei e Gesù, al punto che anche tra consacrazione e missione del *Rogate* non esiste più alcuna separazione. È così quando due cuori bruciano di una sola fiamma.

Nazarena sapeva che Dio è presente in ogni sentimento vivo che esclude ogni pensiero, ogni affetto. È una presenza che non tollera nulla al di fuori di sé. Ella viveva tutta la vita nel rapporto reale con Dio, così viveva il compimento di tutto. In questo rapporto, Dio entra in comunione con l'anima e Lui diventa tutta la vita, la soluzione di ogni problema, il superamento di ogni difficoltà, l'unità assoluta di tutto. Quando era isolata e non aveva le

⁶ POSITIO, II, p. 542.

figlie accanto a lei, esse erano più intimamente presenti nella presenza stessa di Dio. Dunque, Nazarena visse l'esperienza della consacrazione nella linea della fusione del suo cuore, della sua volontà, della sua azione con il cuore, la volontà, l'azione di Gesù.

Proseguendo in questa interpretazione della consacrazione, finiamo per entrare nei segreti della vita mistica della nostra Madre⁷. Ma, come ho già accennato, questa riflessione non vuole andare in quella pur suggestiva direzione. Vuole solo indicare quanto fossero profonde le radici del *Rogate* nell'interiorità di Madre Nazarena. Notiamo con quanto ardore cerca di coinvolgere nel carisma del *Rogate* la Superiora Generale delle Visitandine e le sue Comunità. Lo scritto si colloca intorno agli anni 1919-20. Dice dunque: «...In secondo luogo abbiamo avuto di mira che quell'anelante comando uscito dal Divino Zelo del Cuore di Gesù e da noi meschine giustamente raccolto, con voto, dalle soavi labbra: "Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in Messem suam", fosse parimenti dall'ordine salesiano raccolto con nuovo e crescente fervore»⁸.

Sintetizzo queste riflessioni sulla Madre consacrata al *Rogate* con alcune espressioni sintetiche:

Madre Nazarena, in quanto consacrata, è un *segno* del *Rogate*, un *sacramento* del cuore compassionevole di Gesù in mezzo al mondo, un *ponte* tra Gesù, primo operaio della messe, e le anime. Non potrebbe essere diversamente: Nazarena, consacrata al *Rogate*, coniuga costantemente l'amore sponsale per Lui con la redenzione delle anime a Lui care, ma abbandonate come gregge senza pastore. Felice da Porretta scrive: «Umiltà, mitezza, pazienza, congiunte a una carità senza limiti: ecco le caratteristiche che facevano di Suor Nazarena

⁷ Cfr MARIA ROSA DELL'ARMELLINA, *Consacrata*, in "Su ali d'aquila", p. 77 ss.

⁸ Citato in POSITIO, I, p. 159.

una figura magnifica di donna pia e forte, prudente e saggia, e di una semplicità tipicamente marcata»⁹.

La Majone, nell'adesione totale a Cristo è stata quasi costretta a superare se stessa, ogni suo pensiero, non per rimanere nel silenzio, ma per incontrare una presenza viva che impone un superamento infinito. Il silenzio, certamente, è l'unica condizione per la ragione a non escludere Dio. Ma la conoscenza di Dio esige di più, il superamento infinito del silenzio: Dio solo. La persona umana deve tacere perché Dio si riveli, e il Dio che si rivela non è il silenzio, ma la Parola. Il silenzio prepara la persona all'ascolto, come dirò più avanti.

⁹ FELICE DA PORRETTA, *Vita popolare del Canonico A. M. Di Francia*, 1960, p. 112.

SECONDA PARTE
*Madre Nazarena,
orante del Rogate*

La preghiera di Madre Nazarena è stata la voce di colei che sentiva il peso del peccato del mondo, la sofferenza della messe. Leggeva nel linguaggio di Gesù l'appello a correre dove la messe biondeggia e fiorisce nell'abbandono, ma in pari tempo bramava ritornare a Lui. Nazarena orante vive, dunque, continuamente nel desiderio di Dio; tuttavia nella sua preghiera ha contemporaneamente presente Dio, a cui si offre, e la messe, per cui si offre e prega. In questo suo dinamismo bipolare vi era una prospettiva antropologica, radicalmente cristocentrica. Ella avvertiva cioè il bisogno di fare compagnia a Cristo nel suo dolore con la preghiera e il silenzio, presupposti necessari di un'azione feconda. Come ha felicemente osservato Giovanni Paolo II, il suo *Rogate* non la poneva davanti a Dio, ella «pregava in Dio»¹⁰.

Nazarena pregava così

Così pregava Madre Nazarena, da Figlia del Divino Zelo, cioè intimamente compresa del *divino comando* e, a somiglianza di Gesù, «la preghiera era la sua forza e il suo cibo»¹¹. Ella aveva il dono dell'orazione: i testimoni affermano che la si vedeva tutta raccolta, compenetrata, si sentiva che in lei era Gesù che parlava. La Madre cerca sempre Gesù e trascorre intere ore davanti al tabernacolo in amorosi colloqui. «Un coro all'unisono – scrive il Pesci – dà assoluta testimonianza di

¹⁰ Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai Rogazionisti*, 1997.

¹¹ Deposizione di SUOR CELINA SCIMONE in POSITIO, I, *Summarium*, p. 38.

questa sua unione con Dio. Anima innamorata non voleva che altri prima di lei desse il “buongiorno” a Gesù: sentinella d’amore correva, prima che la luce facesse impallidire la terra, a parlare con il suo diletto, che l’attendeva nella prigione del Tabernacolo»¹².

Ella viveva la preghiera come atto di carità: ciò fu una sua costante, specialmente durante le malattie delle persone. La sua preghiera era libera nell’amore, ecumenica, ecclesiale, segno di esperienza contemplativa, concreta, da figlia nel Figlio, impegnata a realizzare il progetto di Dio dell’universale unità, ricca di offerta; lei era nella sua preghiera, era donna fatta preghiera.

Per la verità è difficile trovare tra i suoi appunti tante preghiere scritte da lei. Madre Nazarena è anima semplice, ma dalle profonde vibrazioni spirituali che sono le vere perle dei suoi scritti. La sua preghiera al Padrone della mistica messe sgorgava da un cuore traboccante. Possiamo comunque arguire il tono spirituale del suo *rogare* dalla lettera alle Visitandine dell’8 dicembre 1919: «Reverende Madri e Suore tutte, se quella divina Parola penetrò come dardo nei nostri meschini cuori, e da trent’anni ci fa gemere al Divino Cospetto per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa, essa, come freccia infocata trapasserà di Amore e di Zelo per lo Sposo Divino, i vostri teneri, puri e amanti cuori, e Voi meglio assai di noi, leverete il gemito della mistica tortorella per strappare a quell’Amatissimo Cuore un gran numero di Sacerdoti santi e di mistici cultori della rigogliosa e abbondante Messe delle anime»¹³.

In questo brano si colgono a prima vista gli elementi della preghiera di Madre Nazarena. Intanto è chiaro che lei scrive ciò che ha sperimentato per trent’anni, e cioè la pratica di una preghiera che era *gemito della mistica tortorella*, che

¹² PESCI GIUSEPPE, *La luce nasce al tramonto*, p. 154.

¹³ Citato in POSITIO I, p. 159.

puntava al Cuore di Gesù, lo *Sposo Divino*. Entro questa cornice di mistici ardori si poneva il rogare di Madre Nazarena. E il fatto che spesso le consorelle, che le vivevano accanto, notassero nei suoi occhi il luccicare delle lacrime, davanti al tabernacolo nella solitudine dell'alba o dopo la Comunione in momenti di calde effusioni, sta a segnalare una preghiera accompagnata dall'offerta di sé, delle sue giornate laboriose. Si sa che ella aveva a cuore massimamente le sorti dell'Opera, ma aveva altresì a cuore le sorti della Chiesa universale. Basti dare uno sguardo a un suo originalissimo *Pio Esercizio della Via Crucis*, dove per ogni stazione ella segna un'intenzione, che è sempre al di là della sua persona; come se sentisse su di sé, da autentica *Operaia del campo*, il peso del mondo, i problemi umani legati alla salvezza, al Regno di Dio, ma anche alle povertà morali e materiali della gente.

Per Nazarena la preghiera è intesa come possibilità di ridare unità dentro se stessa, di fare verifica, di trovare conforto e consiglio: «Mio Dio, ti offro il mio lavoro e ti prego di benedirlo e di aiutarmi a ben farlo; unisco le mie fatiche e le mie intenzioni alle fatiche e intenzioni tue, o mio dolce Gesù»¹⁴. La preghiera era la sua forza, perché il lei le virtù teologali costituiscono un vero abito teologale, segnando profondamente la sua personalità. Qui si trova il segreto dei dinamismi della sua generosa risposta all'azione dello Spirito Divino. Quante volte, durante le lunghe ore davanti al tabernacolo, ella ha sentito che tutta la sua vita era in Cristo: per lei e in lei la messe ha ricevuto la salvezza. Era cosciente che doveva amare per tutti, come se tutti vivessero in lei. Madre Nazarena ha una preghiera umile e perseverante dalla quale ricava il suo mirabile equilibrio.

¹⁴ Appunti spirituali, in POSITIO, II, pp. 813-814.

Dal Rogate la sua maternità spirituale

Visse una maternità oblativa, nell'offerta continua di sé al Signore come vittima d'amore. In lei amore e dolore si legano. È intimamente unita alla *Vittima Divina*, per essere a sua volta vittima, riparatrice, espiatrice e consolatrice. Dal *Rogate*, inteso come carisma e come impegno di preghiera, si genera la maternità spirituale di Madre Nazarena. Ella aveva scoperto le profonde viscere della "maternità" di Dio e da essa si è lasciata penetrare. Tale maternità la esprime in particolare nella cura che aveva per le suore e le bambine. Evidentemente la maternità spirituale, fondata sullo spirito del *Rogate*, nutrita di preghiera quotidiana e di sacrifici, copre ogni altra tipologia di persone. Per tutti, insomma, Madre Nazarena fu madre e lo fu entro quell'assunzione di amore, ansia, tenerezza che è insita nel *Rogate*. Ricordiamo sempre che il *Rogate* nasce nel contesto delle folle abbandonate e che di lì si genera la compassione del *Primo Rogazionista*, il Cuore di Gesù.

Si lega alla preghiera del *Rogate*, dunque, tutta l'impalcatura devozionale e ascetica di Madre Nazarena, tutto il suo universo interiore, il dinamismo della sua anima protesa a estendere il Regno di Dio sulla terra e il trionfo del Cuore di Gesù, il suo Sommo Bene, il respiro della sua vita. Se non si considerano questi orizzonti dell'orare della Madre Majone, non si è capito nulla del suo *Rogate*, e tutto è ridotto a certi piccoli dettagli.

Nel cuore della Madre *hanno trovato casa tutti*. E qui mi piace sottolineare i sacerdoti, che lei venerava, davanti ai quali «si metteva in ginocchio e, baciando loro le mani, ne chiedeva la benedizione»¹⁵. Quando, nel 1924, si ebbe l'ordinazione dei due primi sacerdoti Rogazionisti, il Padre Domenico Santoro e il Padre Teodoro Tusino, Madre Nazarena esprese lo zelo per il *Rogate* con l'iniziati-

¹⁵ PESCI, *op .cit.*, p.195; cfr POSITIO I, p. 162.

va di preparare ai due il corredo sacro, più alcuni effetti personali, come fossero stati figli suoi. L'episodio è certamente bello, significativo in se stesso. Ma bisogna investirlo di una più forte motivazione. La chiave di lettura di quel gesto generoso ci è data dallo stesso Fondatore. Il quale, esortando le Figlie del Divino Zelo, scrive tra l'altro: «La consacrazione al Rogate vi eleva al grado di madri spirituali del sacerdozio cattolico»¹⁶.

In Madre Nazarena si avverte la sublimazione dell'amore della donna e della mamma nella virtù teologale della carità verso Dio e verso le creature. I privilegiati del suo amore sono i più deboli. Ricordiamo il viaggio avventuroso da Taormina a Messina durante il terremoto del 1908 e come all'impiegato delle ferrovie, che le parlava delle difficoltà per raggiungere Messina, disse con forza materna: «Non importa... vado a perire con i miei».

La maternità spirituale di Madre Nazarena verso i sacerdoti e le anime consacrate potrebbe essere un argomento lungo e articolato. Una volta sottolineata tale nota in Madre Nazarena, si può vedere quale potesse essere la sua preghiera. Non è fuori luogo affermare che lei ha generato *nella e con* la sua preghiera, unita a tenero e purissimo amore, molti ministri del Signore e anime consacrate. La sua gioia per i due primi germogli rogazionisti, sopra ricordati, nasceva da questa consapevolezza di averli generati nella sua anima orante e implorante. Il mio pensiero va alle lettere, che, da vera madre spirituale, ella scrisse al fratello Concetto Ruta, negli anni 1928-32. Il religioso, allora giovane, ebbe un inizio di tisi e fu costretto a curarsi in famiglia, cadendo in una grave crisi vocazionale. La *Positio* mostra con quanta sapienza spirituale e spirito del *Rogate*, Madre Nazarena lo sostenne e lo aiutò a perseverare: la Madre aveva la grazia di penetrare nel sacerdozio.

¹⁶ AR, p. 794.

TERZA PARTE
*Madre Nazarena,
operaia della messe*

La caratteristica di Madre Nazarena è essere stata Marta e Maria in modo totale. Le sue mani oranti e operanti si innalzavano contemporaneamente a Dio per amarlo e si posavano sulla messe per portare questo amore agapico. Il dono di sé lo ha vissuto nel silenzio. Ella ama Dio di un amore appassionato e geloso e sente il suo silenzio davanti al dolore che vive, lo avverte come una ferita aperta, come una sfida paradossale alla sua fede ricca di amore e di fiducia (cf. Ger. 14, 19-21).

Anche noi, oggi, sentiamo il peso del silenzio di Dio per le vocazioni: potrebbe essere un giudizio eloquente delle nostre infedeltà personali e comunitarie. Il silenzio vocazionale di Dio può essere provocato dal rifiuto della persona, perché è nel rischio della libertà che si gioca la vita di ogni persona davanti al tempo e davanti all'eterno. Nella costruzione del Regno di Dio, il bene va fatto sempre, anche quando dovesse apparire improduttivo o perdente: l'essenziale è la semina, l'atto che si compie in obbedienza a Lui, lasciando nelle sue mani l'intero avvenire. L'essenziale non è nel raccolto, ma nella semina, nel rischio, nelle lacrime. Quindi, al silenzio vocazionale di Dio può corrispondere soltanto un atto di amore gratuito e totale che porti a rischiare ogni cosa, lo stesso buon nome, pur di piacere a Lui, facendo la sua volontà.

Il Rogate come prima forma di carità

La preghiera che chiede gli operai della mistica Messe è in se stessa un'altra e un'alta forma di carità. Lo è in verità ogni preghiera di impetrazione, cioè ogni preghiera che chiede qualcosa per gli altri. La preghiera del *Rogate* ha però una sua qualifica

specifica, perché chiede la grazia delle grazie: i ministri dell'evangelizzazione, i mediatori della salvezza, gli operai del campo, sacerdoti anzitutto e consacrati, ma anche laici, a vario titolo presenti, come fermento per le sorti del mondo. In questo senso la preghiera del *Rogate* è atto di somma carità, coglie il valore più necessario per la vita morale e spirituale sia della Chiesa che della società.

Non c'è dubbio che Madre Nazarena ebbe questa *carità della preghiera*, come abbiamo in parte già esposto. Insisto su questo aspetto, e mi piace veder la Madre con le ginocchia sul nudo pavimento, lampada delle vocazioni davanti al Tabernacolo, carica delle povertà del mondo, consapevole che il gesto della sua implorazione poteva trasformarsi in luce per molte anime. Torna qui, molto opportuno, il tema della maternità spirituale di lei. Una madre che prega per i suoi figli è l'icona più comune di ogni donna che ha generato, sia nell'ordine fisico che in quello spirituale. Non possiamo disgiungere la Madre Nazarena, che conosciamo sollecita al prossimo, dalla Madre Nazarena icona orante per tutti quelli che il Signore le metteva accanto e per quelli ancora che in virtù del Corpo Mistico lei sentiva suoi, parte di sé nel mistero di Cristo. Consapevole del primato della preghiera, la Venerabile fece di essa la sua arma principale in ordine alla missione del *Rogate*. Ella si è impegnata perché il bene non morisse nelle coscienze.

Quando il Rogate scende in campo

D'accordo, quindi, sul primato della preghiera come forma di carità al prossimo. Ma, nell'ordine logico delle cose, un'idea, qualunque essa sia, tende a realizzarsi, e per realizzarsi chiede di scendere in campo, dove ferve la vita. Allora l'idea si completa nell'azione e per essa diventa un'idea feconda. Può mai il *Rogate*, idea-risorsa, disgiungersi dal *Rogate* azione-apostolato? La risposta è scontata: la preghiera genera azione, anzi la preghiera è

l'azione dell'anima in vivace dinamismo davanti al Signore della messe, sicché il passaggio all'apostolato esterno consegue come corollario necessario.

Consideriamo il movimento di Madre Nazarena verso i poveri, le orfanelle, le consorelle e tante altre categorie (penso ai carcerati di Taormina, alle coppie non sposate, ai nobili decaduti, ecc.): non possiamo mai isolare questi blitz generosi di lei nel cuore della società, senza supporre una consapevolezza da *Figlia del Divino Zelo*, tutta assorbita dal Cristo del *Rogate* e con Lui, primo Operaio della messe, operaia lei stessa.

Abbiamo detto che la consacrazione ci pone radicalmente e totalmente nel Signore, specificamente nel Signore compassionevole davanti ai mali dell'umanità. La Madre Majone viveva, dunque, questo *Rogate*, a tutto campo, come una luce irradiante sull'intera sua esistenza. A ben considerare, chi è quella Madre Nazarena tuttofare, protesa anima, cuore e braccia in ogni direzione, stanca delle giornate laboriose, ma mai appagata? È ogni battezzato che, sulle orme del Cuore compassionevole di Gesù, «si fa voce di ogni creatura»¹⁷, per tutti prega, per tutti si adopera. In effetti, la Madre è orante nell'operosità e operosa nella preghiera. Così vive come Padre Annibale voleva: «Noi – diceva il Di Francia – non ci contenteremo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungeremo l'opera: all'orazione si aggiungerà la vita attiva»¹⁸.

A monte, il silenzio e la preghiera

Madre Nazarena è stata operaia e Madre della messe specialmente con il suo silenzio, con la sua solitudine. Il silenzio ha due volti opposti:

- *silenzio* come indifferenza, come mancata risposta, come chiusura e muro,

¹⁷ Cfr PREFAZIO, IV Preghiera Eucaristica.

¹⁸ A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 56/5 dei *N.I.*, p. 8; Cfr AR, p. 706.

- *silenzio* come attenzione, attesa; un silenzio che attende qualcosa, che si prepara a qualcosa. Attenzione e attesa della Parola.

Nell'Apocalisse si parla di una mezz'ora di silenzio che si è fatta nel cielo prima che risuonasse l'ultima Parola della Rivelazione, l'ultima manifestazione di Dio¹⁹. Un silenzio che sta oltre la Parola. Un silenzio che è speranza!

Madre Nazarena ha vissuto la solitudine dell'essere pellegrina, dell'*homo viator*, chiamato ad essere solo di fronte all'Eterno; ha vissuto la solitudine che visse Gesù nell'orto del Getsemani: «*Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?*»²⁰. E proprio in questa solitudine Madre Nazarena ha vissuto l'esodo, ha cercato dignità e ha dato senso alla vita. Ha vissuto sulla croce. La croce è il luogo in cui, nel silenzio dell'abbandono, Dio abita la solitudine umana. Non c'è luogo di solitudine più alto, che il grido dell'abbandono: «*Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*»²¹.

La Madre Majone è andata a Dio per colmare le ferite della sua solitudine, non soltanto per farsi consolare, perché Lui fosse compagno nel suo dolore, ma soprattutto per farsi compagna nel Suo dolore. Il cristiano autentico abita nel dolore di Dio, gli sta accanto. Nazarena ha vissuto l'umiltà dei folli di Dio, di quelli che non cercano gli applausi della platea di questo mondo, di quelli che vogliono essere nascosti con Cristo in Dio; ha abitato nella solitudine di Dio come luogo dell'Amore. Ha vissuto la solitudine, non svuotandola della sua tragicità, ma accettandola perché abitata dall'amore.

Tutto questo è contemplazione. Infatti, contemplativa è la vita di chi si lascia lavorare, abitare dal soffio dello Spirito nell'agonia e nella pace del Venerdì Santo e della Domenica di Pasqua. Contemplazione è questo essere nella solitudine per di-

¹⁹ Cfr APOCALISSE 8, 1-2.

²⁰ MATTEO 26, 40.

²¹ MARCO 15,34.

ventare amore ed essere nell'amore per imparare ad essere soli. Nella contemplazione la solitudine abita la comunione e la comunione abita la solitudine. Vita contemplativa, come vita secondo lo Spirito di Dio, è questa solitudine, abitata dallo Spirito di Dio, dove noi facciamo compagnia a Dio nel suo dolore. Lo Spirito ci porta a vivere con amore²². Amare è entrare nella estrema solitudine per donarsi all'altro nella comunione. Ama veramente non chi fugge la solitudine, chi la riempie del chiasso delle parole, ma chi accetta il prezzo dell'Amore fino a pagarlo con la suprema solitudine del dono di sé.

Anche Gesù, prigioniero, a Pilato che gli domanda "cosa è la verità", aveva risposto col silenzio. E Madre Nazarena ha vissuto:

- il silenzio della verità,
- il silenzio della compassione, dell'essere accanto alla messe.

Ella sapeva che non vi era altro Paradiso per lei che il luogo dove era: questo è il sacramento dell'immensità di Dio. Come donna è diventata sacramento di Dio, perché un'umanità che non è sacramento di Dio e non lo rivela è soggetta al tempo, è elemento del mondo, non conosce una sua libertà, non è salva. Ciascuno di noi è segno del tutto, di tutta l'umanità. Una foglia di bambù non è tutta la pianta, ma la stessa foglia è segno di tutta la pianta di bambù.

La salvezza della messe esige la totale solitudine, l'abbandono da parte di tutti: la passione di Cristo. Veramente la salvezza di tutti gli uomini dipende dalla mia fede, dalla mia unione con Cristo nella sua passione e morte. La fede è adesione totale a una Persona vivente, non è una dottrina. Insomma, noi contempliamo e imitiamo Madre Nazarena come creatura fatta compassionevole sul calco del Cuore di Cristo, icona delle Figlie del Divino Zelo nell'armonizzazione dei ruoli che sono di Marta e Maria.

²² Cfr GIOVANNI 15,13.

CONCLUSIONE

Cara Madre, prega per noi

Illuminate dello Spirito del *Rogate*, come fin qui esposto, proviamo a rileggere i tanti episodi delle biografie nazareniane: le sue commoventi testimonianze di maternità, di tenerezza, ma anche e soprattutto i momenti che Madre Nazarena trascorrevva in atteggiamento estatico davanti all'altare, le sue fervide meditazioni irrorate di lacrime.

Non è certo una donna che si piange addosso, che si ripiega su se stessa. Dai suoi appunti spirituali la riconosciamo tutta protesa al bene degli altri, dimentica di sé, preoccupata solo degli incrementi dell'Opera, della Chiesa, del mondo. Nulla di astratto in tutto questo: il suo mondo cominciava da quelli che le erano accanto e che magari la facevano soffrire. Il suo cuore compassionevole inondava tutti e tutte di una risposta dolcissima, che apriva varchi alla grazia. Per lei doveva essere normale vedere il volto di Gesù dolente in quello del povero, dell'accattone che Padre Annibale le mandava con grande fede. Madre Nazarena non ha mai detto di no a nessuno. Mai ha destituito l'atto di carità di quella voce evangelica che lo innalza e qualifica come segno della misericordia di Dio.

La sfida antropologica del cristocentrismo nazareniano è chiarissima: il Cristo del *Rogate* consente a tutti di essere persona libera, capace di un rapporto d'amore, attuato secondo lo stile trinitario, dove l'Unità coincide nella distinzione delle tre Persone. È una libertà che coincide con l'Amore. Madre Nazarena, testimone del vero volto della donna, ci ha trasmesso la certezza che un autentico umanesimo cristiano risulta pensabile solo nell'orizzonte della gratuità della comunione della vita trinitaria, quella comunione nella quale la libertà vera coincide con la pienezza del "dono di sé" perfettamente condiviso. È in questo orizzon-

te radicalmente cristocentrico e trinitario che possiamo sostenere che il Cristo del *Rogate* affida a ogni uomo una responsabilità per la salvezza della messe.

La Madre ci ha detto che tanta è la nostra capacità di amare quanto è la nostra capacità di soffrire: per me e in me tutto il mondo si salva. *Auguro ai lettori e alle lettrici* di sentirsi amati sempre da Dio, così è stato per Madre M. Nazarena Majone.

*Cara Madre Nazarena,
cuore di compassione e di tenerezza,
insieme al nostro Santo Padre Annibale,
prega per noi tutti.
Poni nella nostra preghiera
e nei nostri gesti quotidiani
lo Spirito del Rogate,
che tu vivesti come dono d'amore
al Signore e ai poveri che il Signore ama.
Amen.*

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.
- 14 ottobre 1889** • Entra, a vent'anni, come aspirante nell'Istituto del Can. Annibale Maria Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina.
- 18 marzo 1890** • Riceve da Padre Annibale l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del "Piccolo ritiro S. Giuseppe" sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quella di zelare la preghiera per le vocazioni.
- 15 aprile 1891** • L'orfanotrofio femminile passa dal quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, alla quale Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena della SS.ma Vergine.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con dodici orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Suor Maria Nazarena viene eletta direttrice dell'orfanotrofio dello Spirito Santo.
- 14 settembre 1897** • Mélanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo; Suor Maria Nazarena ha 28 anni.
- 2 ottobre 1898** • Mélanie Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena resta come superiora. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arrigo, approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina e, l'anno successivo, quella di Giardini

- 8 dicembre 1904** • La Vergine Immacolata viene proclamata “Superiora assoluta” delle Figlie del Divino Zelo.
- 5 luglio 1905** • La Madre Nazarena esprime il “Voto della fiducia”.
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre Maria Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete tredici vittime tra le Novizie di Madre Nazarena.
- Gennaio-febbraio 1909** • Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 le orfane e gli orfani degli Istituti del Can. Di Francia si trasferiscono nelle Puglie. Madre Nazarena li accompagna.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • Papa Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto.
- 5 maggio 1913** • Madre Nazarena scrive la preghiera “Per deliberazioni da prendere”.
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d’Aspromonte.
- 7 novembre 1915** • Madre Nazarena visita Graniti, suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura.
- 19 marzo 1917** • 25° di professione religiosa di Madre Nazarena.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 2 agosto 1921** • Madre Nazarena compie la “Consacrazione al Divino Volere di tutte le Figlie del Divino Zelo”.
- 4 maggio 1921** • Udienza di Papa Benedetto XV a Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della prima casa di Roma.
- 6 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell’Istituto da parte di mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre Nazarena ha 58 anni.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • Madre Nazarena viene trasferita come Superiora alla casa di Taormina.

- 7 ottobre 1932 • La Santa Sede depone d'autorità il Consiglio Generalizio e nomina Superiora Madre Ascensione Carcò e quale Vicaria la Madre Nazarena, che sceglie però di tornare a Messina per consentire alla nuova Superiora Generale di esercitare la propria autorità in piena autonomia.
- 24 gennaio 1934 • Esonerata dall'incarico di superiora, Madre Nazarena lascia definitivamente Messina e torna a Roma.
- 13 giugno 1934 • Posa della prima pietra della nuova Casa di Roma.
- 14 maggio 1938 • Inaugurazione dell'attuale Casa di Roma.
- 25 gennaio 1939 • Dopo lunga malattia Madre Maria Nazarena Majone muore a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992 • Inizio del Processo di canonizzazione di Madre Nazarena.
- 11 maggio 1992 • Le spoglie mortali della Madre Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993 • Si conclude a Roma il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998 • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super virtutibus*.
- 9 maggio 2003 • Il Congresso dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena con *Voto* unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003 • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003 • Alla presenza di Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il *Decreto* relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata **Venerabile**.

INDICE

Prefazione	
Con Cristo nella sua messe	3
Introduzione	
Una fissazione che la portò a Dio	7
Parte Prima	
Madre Nazarena, consacrata del <i>Rogate</i>	9
Parte Seconda	
Madre Nazarena, orante del <i>Rogate</i>	17
Parte Terza	
Madre Nazarena, operaia della messe	23
Conclusione	
Cara Madre, prega per noi	29
Cronologia Essenziale	31

Stampa:
Arti Grafiche Picene srl – 00067 Morlupo (Roma)
Tel./Fax 06.9071394 – 06.9071440

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri prima parte**
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri seconda parte**
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'"Anima bella"**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**
Fortunato Siciliano
47. **Una donna che prega**
Luigi Di Carluccio
48. **Nazarena madre misericordiosa**
Luigi Di Carluccio

